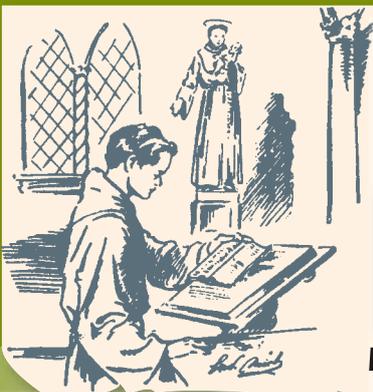


*Pace e bene!*

# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



**N. 7-8**

**LUGLIO-AGOSTO 2008**

*anno 81°*

**PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979**

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## Luglio-agosto 2008

**M**esi estivi, mesi delle ferie per la maggior parte dei lavoratori e di quanti possono godere di questo periodo di riposo, di attenzione a valori diversi dai quotidiani, di passeggiate o nuotate per riconciliarsi con la natura e ritrovare la propria appartenenza alla madre terra. E' tempo di rivedere con serenità e sincerità il proprio cammino: una revisione della nostra vita e dei valori sui quali puntiamo effettivamente nelle scelte e nello stile quotidiano di affrontare responsabilità e missione affidateci; un aprirsi al dialogo amichevole e confidente con un consigliere spirituale che ti possa aiutare a mettere a fuoco le prospettive della tua vita e della tua famiglia; un ritrovare la bellezza e la gioia di stare insieme senza interessi diretti, solo per il piacere di condividere tempo, natura, sogni e realtà più o meno segreti e orientarsi così verso il futuro che è già quasi presente.

Dono singolare in questi mesi, per noi discepoli del Signore Gesù, la solennità di Maria assunta in cielo: mentre tutto tende alla corporeità, alla bellezza formale e fisica, al cul-

to delle forme e del creato, ecco il piacevole e sapienziale impatto con il messaggio della fede e della liturgia. Ti proietta dal presente in avanti, molto in avanti, legando i tuoi interessi immediati al futuro, che così si illumina concretamente nel mistero celebrato, anch'esso richiamo di corporeità, di bellezza, di gloria infinita, di vita che esplose nella comunione della Trinità santissima superando le barriere del tempo,

dello spazio e della morte. Con Maria, Vergine fatta Chiesa, partecipi noi pure della vittoria di Cristo sulla schiavitù del peccato e sull'angoscia della morte, non rigettando ma apprezzando immensamente la nostra storia di persone e di creature umane legate al tempo e allo spazio ma chiamate all'eternità e all'infinito della festa con l'Amore assoluto e totale del nostro Creatore e Padre.

Un altro dono di questo periodo per la famiglia francescana, per tutta la Chiesa e, perché no?, per tutta l'umanità: la festa di S. Chiara d'Assisi. Chiara è la "pianticella" del Padre S. Francesco, la discepola che meglio di tutti ha intuito e attuato il carisma del Poverello nella Chiesa



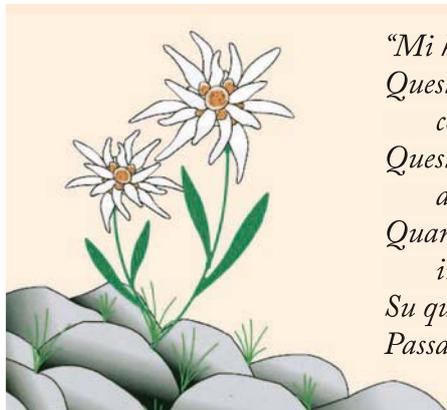
*Guida Reni, Assunzione di Maria, 1642.*

e nel mondo redento dal mistero pasquale di Cristo, la “cristiana” come amava definirla lo stesso Francesco guardando con ammirato stupore alla sua fede e alla sua vita radicata nel Vangelo e proiettata a donare il Vangelo della gioia e della pace a ogni persona vicina o lontana, ma sentita come parte essenziale della sua storia. Chiara è veramente luce ancor og-

gi per ogni cristiano e per ogni uomo di buona volontà!

La poesia di R. Tagore è il migliore ambiente per aprirsi a comprendere e vivere il messaggio di luce e di novità che scaturisce dalla liturgia di questi eventi tanto umani e tanto celesti. ■

*Fra Germano*



*“Mi hai fatto eterno / questa è la tua volontà.  
Questo fragile vaso / continuamente tu vuoti  
continuamente lo riempi / di vita sempre nuova.  
Questo piccolo flauto di canna / hai portato per valli e colline  
attraverso esso hai soffiato / melodie eternamente nuove.  
Quando mi sfiorano le tue mani immortali / questo piccolo cuore si perde  
in una gioia senza confini / e canta melodie ineffabili.  
Su queste piccole mani / scendono i tuoi doni infiniti.  
Passano le età, e tu continui a versare / e ancora c'è spazio.”*

R. Tagore

## Il nuovo Ministro provinciale saluta la famiglia di Oggi Fratini Domani Apostoli

Carissime lettrici e carissimi lettori, voglio raggiungere ognuno di voi con il saluto francescano di Pace e Bene. All'inizio del mio servizio di Ministro provinciale desidero anzitutto ringraziarvi per il sostegno che avete dato e continuate a dare a noi Frati Minori, in special modo ai nostri mis-

sionari, che si trovano ad annunciare il Vangelo e a prendersi cura dei fratelli più bisognosi negli avamposti della Chiesa e nei luoghi più dimenticati del pianeta.

Vi chiedo un sostegno e un aiuto nella preghiera, perché in questo momento particolarmente delicato della storia del mondo e della vita della Chiesa, il Signore ci aiuti a rispondere con convinzione alla nostra chiamata ad essere sale della terra e luce del mondo, proprio col vivere e col testimoniare il Vangelo di Gesù nostro Signore e salvatore.

Vi chiedo anche una preghiera speciale per le vocazioni. Gesù nel Vangelo, guardandosi attorno, vede che “la messe è molta ma gli operai sono pochi” e perciò ci invita a “pregare il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe” (Mt 9,37-38). Chiediamo con fede e quotidianamente il dono di nuove vocazioni, proprio per essere fedeli all'invito di Gesù. Chiediamolo nella preghiera personale e chiediamolo anche nella preghiera in famiglia.

Il Signore benedica ciascuna e ciascuno di voi, benedica le vostre famiglie, benedica le vostre attività e vi doni la grazia di seguirlo e testimoniare con gioia quaggiù sulla terra, per poter un giorno essere accolti da Lui in Cielo.

Il Signore vi dia pace. ■

*Fr. Francesco Patton  
Ministro provinciale*



*Fra Francesco Patton*

## I frati minori del Nord-Italia ripensano una nuova strategia di presenza

Tutto il cammino della storia attuale sia politico, sociale e religioso è sottoposto ad un incessante processo di rinnovamento, volto a dare maggiore essenzialità al nostro tessuto umano, civile e di fede.

In questa generale e sincera ricerca di guardare con speranza al proprio futuro, anche i frati minori di Trento si sono ritrovati numerosi all'Istituto *Mericianum* di Desenzano sul Garda per celebrare il 120° Capitolo Provinciale della loro storia. Questo importante incontro aveva come leitmotiv la virtù della speranza, indispensabile per affrontare il grande problema del momento, riassunto in uno slogan molto seducente e stimolante: *"Verso il futuro con la grazia delle origini"*.

In quest'ottica di fiducia le tematiche del *Capitolo* diventavano via via materiale interessante di riflessione, di studio e di preghiera per dare risposte significative e concrete al futuro della nostra comunità francescana trentina. L'interrogativo più forte, che si ripresentava continuamente all'interno della qualificata assemblea, verteva anche sul modo nuovo di garantire una presenza comune e significativa del carisma di Francesco sull'intero territorio del Nord Italia.

La risposta a questo importante quesito veniva illustrata da un grande disegno posto in evidenza nella sala capitolare, opera dell'artista Fabio Vettori di Trento, dove in stile naif veniva raffigura-

to il lungo corteo di frati (immaginati come formichine), che dalle regioni del Nord (Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Emilia Romagna) convenivano verso una nuova e comune realtà francescana, rievocata dall'episodio storico denominato *Capitolo delle Stuoie*. In quell'occasione san Francesco indirizzava, infatti, i primi frati anche verso il Nord Italia, che ora si appresta a compiere il grande atto della composizione unitaria delle forze, delle attività, della vita fraterna delle attuali sei Province.

Nel bel disegno di Fabio Vettori si nota un grande arcobaleno che, iniziando dalla Porziuncola, la chiesetta - madre dell'Ordine Francescano, si innesta sul lago di Garda, dove, a Desenzano, il Capitolo dei frati trentini lavorava per un nuovo cammino di presenza sul territorio.

Nel corso della riunione fraterna si è provveduto all'elezione del Ministro Provinciale e del suo Consiglio, che reggerà la provincia francescana di san Vigilio di Trento dal 2008 al 2011. ■

**Ministro provinciale:** fr. Francesco Patton

**Vicario provinciale:** fr. Saverio Biasi

**Definitori o consiglieri:**

fr. Claudio Righi, fr. Pietro Stablum,

fr. Giovanni Patton, fr. Ivan Dalpiaz



Il Capitolo provinciale dei Frati Minori di Trento (Illustrazione grafica di Fabio Vettori).

## S. Francesco, uomo e maestro di virtù

### *L'umorismo, fonte di letizia*

*I fratelli e le sorelle  
si guardino dal mostrarsi  
tristi all'esterno e oscuri in faccia  
come gli ipocriti,  
ma si mostrino lieti nel Signore  
e gioiosi  
e garbatamente allegri.*

*San Francesco*

L'umorismo (humour), secondo un grande pensatore cinese Lin Yu -tang, *non è altro che l'intelligenza che frusta se stessa*, attraverso una sottile e talora pungente ironia. Per M. Bres il senso dell'ironia è una forte garanzia di libertà; una garanzia di libertà interiore se la *accettiamo nei nostri confronti e se sappiamo esprimerla con arguzia nei confronti degli altri*. E il citato autore aggiunge che *l'ironia è anche garanzia di libertà civile se in un qualsiasi ambito (scuola, stato, Chiesa ecc..) si può verbalizzare una critica e "castigare, ridendo, i costumi"*. Un po' come Pulcinella che "ridendo, ridendo, diceva la verità".

Nella lunga schiera di persone che hanno vissuto all'interno della comunità cristiana, si conosce una serie di santi, eremiti compresi, noti per chiarezza di cuore, lepidezza e brio d'animo, e vivace e piacevole umorismo, come Teresa d'Avila, Filippo Neri, don Bosco... e naturalmente san Francesco d'Assisi, la cui esistenza è stata un intreccio mirabile di arguzia e di *humour*, espressione naturale del carattere appassionato e gioioso, definito dagli antichi biografi "tanto più allegro e generoso".

Tutta la spiritualità francescana, del resto, è pervasa da una vivida letizia; letizia, si badi, non allegria spensierata che ha alcunché di infantile e chiassoso, e nemmeno gioia esuberante, che per la sua intensità non può durare abitualmente. Nel celebre libro di padre Gemelli *Il francescanesimo* si legge che: *la letizia di san Francesco sta all'allegria, come l'orizzonte d'Assisi all'orizzonte di Napoli; sta alla gioia, come i colori della valle spoletana ai colori delle valli alpine. La letizia è l'espressione della concezione francescana della vita.*

La letizia di Francesco è spontanea, non affettata ed epidermica; rifuggiva, infatti, dalla tristezza e sopportava a malincuore la malinconia. Ad un frate che si faceva vedere con la faccia scura (anche oggi non sono pochi! ndr) disse: *Il ser-*



*La "perfetta letizia" è un ideale proposto da san Francesco, tra i più veri ed affascinanti cui l'uomo possa mirare.*

*vo di Dio non deve mostrarsi agli altri triste e rabbiato, ma sempre sereno. La stessa ammonizione scrisse nella Regola: I fratelli (e per estensione le sorelle) si guardino dal mostrarsi tristi all'esterno e oscuri in faccia, ma si mostrino lieti nel Signore e giocondi e garbatamente allegri. Una giocondità e un'allegria, secondo il Santo, che non deve esprimersi con risa sguaiate e parole oziose, altrimenti la letizia diventa vanità e fatuità e perde quel tocco di purezza interiore e candore di spirito, che caratterizzano atteggiamenti e parole dei veri innamorati di Dio. Riferisce il biografo, Tommaso da Celano: che il santo si commuoveva, infatti, più di quanto si possa umanamente immaginare, quando proferiva il tuo nome, o Dio santo! Allora, tutto felice e pieno di purissima gioia, sembrava un uomo nuovo e di un altro mondo.*

L'animo di Francesco si inondava inoltre di gioia immensa e di grandissima letizia nelle molteplici circostanze della vita: quando ammirava estasiato il firmamento, accarezzava il lupo, le pecore, (l'asino?), parlava al fagiano, alla cicala. E la gioia cresceva, quando stava all'interno della sua fraternità e per il "buon odore" dei frati, si dice, egli non stava in sé dalla gioia. Si tralascia qui il gustoso racconto dei Fioretti relativo alla "perfetta letizia", narrato a mo' di fiction al compagno Masseo, mentre si avviavano al convento, bagnati di pioggia e infreddoliti, e magari con un ventilato rifiuto di ospitalità da parte dei con-

fratelli: *ebbene, frate Leone, se così dovesse accadere, scrivi, che qui è perfetta letizia.*

Al riguardo padre Gemelli commentava: *Il dialogo di Francesco con frate Leone, come riuscì a diminuire nel cuore del discepolo lo squallore della notte invernale, così lancia nei secoli un fascio di luce sulla sofferenza degli uomini, e agli attoniti ricorda che c'è un solo rimedio al dolore: amarlo per amore di Colui che lo manda.*

Ai cari lettori, a quelli che si godono un meritato riposo, a quelli che possono soltanto sognare le vacanze, a quelli soprattutto toccati dalla malattia il "buon maestro" Francesco d'Assisi ottenga la grazia divina per non perdere quella buo-

na dose di *letizia* di cui il cielo ci ha fatto dono. E per finire una preghiera di san Tommaso Moro (È omas More), persona briosa ed arguta, gran cancelliere del re d'Inghilterra e sua vittima per la fedeltà alla dottrina cattolica. *Signore, egli pregava, dammi una buona digestione e anche qualche cosa da digerire. Insegnami a distinguere tra le cose che posso cambiare e quelle che non posso cambiare. Dammi il coraggio per cambiare le prime e la pazienza per sopportare le seconde. E soprattutto dammi il senso dell'humour, dell'ottimismo, ed aggiungiamo di una piacevole letizia.*  
È l'augurio di mezza estate!

■  
**Fra Armando**

## La nostra missione di Bolivia

### Sessant'anni di presenza trentina

---

Nei numeri precedenti il nostro periodico, *Oggi Fratini Domani Apostoli*, si era preoccupato di mettere in risalto il lavoro straordinario di evangelizzazione e solidarietà umana verso la gente campesina, compiuto dai frati trentini dal giorno del loro approdo in terra boliviana. Per un decennio, a partire dagli anni Cinquanta, la nostra presenza francescana all'interno della grande nazione sudamericana aveva, tuttavia, più l'aspetto di un pionierismo personale e di un ministero avventuroso solitario che di una struttura comunitaria ben organizzata. I primi missionari di Trento, infatti, si trovavano dislocati in località impervie delle Ande e della foresta pre-amazonica, dove l'arretratezza religiosa e civile era enorme, le vie di comunicazione quasi ovunque inesistenti e quindi l'impossibilità di realizzare incontri fraterni, di aiuto umano e sostegno spirituale.

Per far cessare questa situazione di disagio e di impasse pastorale i Superiori francescani di Trento fecero via via pressione sull'episcopato boliviano e insieme sul Ministro Generale dell'Ordine, nell'intento di ottenere, entro breve tempo, un territorio di evangelizzazione, ben definito e circoscritto, per raccogliere tutti i religiosi trentini ed avviare il ventilato progetto di costituire una nuova entità diocesana, denominata

in seguito *Prelatura di Aiquile*. Al termine di un iter piuttosto lungo e complesso Papa Giovanni XXIII emanava il decreto di erezione della nuova Prelatura il 17 gennaio 1961, nominando il primo vescovo nella persona di padre Giacinto Eccher. Quali le ragioni di questa nuova diocesi nel territorio di Cochabamba? Un elenco delle stesse si trova raccolto in un documento dell'epoca: *la scarsità di clero diocesano nell'intera diocesi di Cochabamba con conseguente privazione di assistenza religiosa nelle tre province di Campero, Mizque e Carrasco... Alla difficoltà di provvedere alle parrocchie si aggiunge la ritrosia da parte del clero ad andare in luoghi lontani e disagiati. Tra l'altro preoccupa non poco la presenza sempre più forte dei protestanti e degli insegnanti di matrice comunista, sfornati dalle Università laiche di Sucre e Cochabamba...*

Un lavoro pastorale non scevro da difficoltà attende, quindi, il nuovo vescovo, padre Giacinto, che riceve la consacrazione episcopale il giorno 1 aprile 1962 nella cattedrale di Trento, per le mani di monsignor Gargitter, Rauzi e Antezana arcivescovo di La Paz. Il giorno 4 agosto '62 mons. Eccher è già in Bolivia, dove fervono i preparativi per accogliere il nuovo Prelato. La cronaca racconta i momenti più significativi di quella giornata di festa: *Al compiersi, da poco, di tre secoli della fondazione del-*



**Padre Giacinto Eccher consacrato vescovo – prelado di Aiquile (Bolivia) il 1 aprile 1962, nella cattedrale di Trento.**

la città di Aiquile da parte dei missionari francescani presenti a Mizque e a Pocona (1 agosto del 1661) la Provvidenza, con l'erezione della Prelatura, affida nuovamente la cura spirituale della popolazione all'Ordine francescano della provincia di san Vigilio di Trento –Italia. Sua Santità Giovanni XXIII ha nominato come primo vescovo, il reverendissimo mons. Giacinto Eccher, già superiore dei francescani di Trento in Bolivia... La presa di possesso della Prelatura, nella città di Aiquile, avviene la domenica 19 agosto 1962 tra manifestazioni di fervore ed entusiasmo straordinari, con la presenza del Nunzio apostolico mons. Carmine Rocco, di monsignor Senner, arcivescovo di Cochabamba, del signor Prefetto, di molte altre autorità religiose e civili, mentre una moltitudine di fedeli campesini, nei loro tipici vestiti, era accorsa dalle tre province per rendere omaggio e fedele obbedienza al loro nuovo Padre e Pastore. Dopo i discorsi di circostanza, tra cui quello del dott. Raimundo Teràn, sindaco di Aiquile, all'interno della chiesa oltremodo adorna di festoni, fu celebrata la prima santa messa pontificale, durante la quale mons. Eccher presentò in lingua spagnola e Keshwa il programma pastorale che intendeva avviare nella nuova diocesi...

Immediatamente il giovane e dinamico prelado iniziò un intelligente e preciso lavoro di organizzazione della diocesi – prelatura, che si estendeva per 23,325 km<sup>2</sup> (pressappoco le dimensioni della Lombardia), con circa 100.000 abitanti, con numerose parrocchie distribuite sugli impervi pendii



La mappa della Prelatura di Aiquile, regione boliviana campo di evangelizzazione dei frati trentini.

delle Ande o sepolte nelle profonde vallate, solcate da tumultuosi ed impetuosi torrenti. In seguito presenteremo alcune figure di missionari trentini, deceduti prematuramente nel corso del loro generoso servizio sacerdotale all'interno della Prelatura di Aiquile.

*Fra Floriano e Armando*

## La marcia dei giovani ad Assisi

Il raduno estivo dei giovani ad Assisi, promosso dai frati minori d'Italia nel contesto della promozione vocazionale, acquista una particolare rilevanza, quest'anno, che prepara l'ottavo centenario della fondazione dell'Ordine francescano (1209 - 2009). Il ritrovarsi festoso dei giovani nella città del Santo (2 - 4 agosto), viene preceduto dalla consolidata *Marcia francescana*, che per il Trentino inizia a Cavalese il 25 luglio, termina a Borgo il 31 dello stesso mese, per concludersi a Santa Maria degli Angeli con una generale assemblea dei marciatori, provenienti dalle altre province francescane.

Il tema guida della Marcia *Il cammino si fa incontro* è molto suggestivo e provocatorio; permetterà ai giovani di confrontarsi con l'ideale sublime di san Francesco e con le esperienze positive di altre persone raggiunte dal carisma del santo Poverello.

